



anno 80 n.137 martedì 20 maggio 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Non piangere Argentina" € 4,00;
l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giustizia, maledetta giustizia. «Ho chiesto di far slittare la data dei Telegatti, ma non sono stato ascoltato. Ho chiesto di spostare



la consegna dei Telegatti da Milano a Brescia, ma non sono stato ascoltato. Infatti Prodi e Amato mi parlarono di brogli

nella giuria dei telegatti». Lettera di Roberto Benigni a Telegatto, 19 maggio (Pippo Baudo ha rifiutato di leggerla)

Un altro giorno, un'altra strage

Tre morti in Israele. Dopo la guerra inutile si moltiplicano gli uomini bomba
Dalla Cecenia a Riyad, da Casablanca a Gerusalemme, sono 167 le vittime

Umberto De Giovannangeli

Cinque attentati suicidi in 48 ore. I luoghi della normalità - un autobus di linea, un centro commerciale - trasformati in campi di battaglia. L'offensiva dei kamikaze palestinesi sconvolge Israele e seppellisce ogni speranza di rilanciare il processo di pace. Una nuova strage di innocenti si consuma ad Afula, città nel nord est dello Stato ebraico. Sono da poco passate le 17:00 (le 16:00 in Italia) quando entra in azione un kamikaze. L'obiettivo prescelto è un centro commerciale. Il luogo, l'orario di punta, l'ordigno che il terrorista ha addosso (10 kg di esplosivo rafforzato con biglie e chiodi): tutto è programmato per una carneficina. E a fermare il terrorista non bastano le madri con i loro bambini che affollano a quell'ora i negozi. Quei bambini, quelle donne sono ormai da tempo un obiettivo «militare» per i gruppi radicali dell'Intifada.

IL RITORNO DI AL QAEDA

John Gray

Al Qaeda è tornata. Si era dileguata dopo il giro di vite messo in atto in tutto il mondo dopo l'11 settembre, ma adesso ha riunito nuovamente le proprie forze. Senza aver cambiato la sua strategia di base e senza aver abbandonato i propri scopi, continua a selezionare bersagli facili che le permettono di infliggere al nemico il massimo possibile di perdite civili e di danni economici. Gli attacchi a Bali, in Arabia Saudita e in Marocco dimostrano che il primo vero network terroristico globale è ancora in affari.

SEGUE A PAGINA 31



Il luogo dell'attentato davanti al centro commerciale di Afula

Foto di Ofer Vaknin/Reuters

SEGUE A PAGINA 7

Falcone

CONVERSIONI IN SICILIA

Nicola Tranfaglia

C'era un giudice, Giovanni Falcone, che poco prima di morire aveva detto con chiarezza cosa pensava dei rapporti tra mafia e politica nel nostro Paese: «Credo - aveva confidato alla giornalista francese Marcelle Padovani - che Cosa Nostra sia coinvolta in tutti gli avvenimenti importanti della vita siciliana, a cominciare dallo sbarco alleato in Sicilia durante la seconda guerra mondiale e dalla nomina di sindaci mafiosi dopo la Liberazione. Non pretendo di avventurarmi in analisi politiche, ma non mi si vorrà far credere che alcuni gruppi politici non si siano alleati con Cosa Nostra - per un'evidente convergenza di interessi - nel tentativo di condizionare la nostra democrazia, ancora immatura, eliminando personaggi scomodi per entrambi. (Cose di Cosa Nostra, Rizzoli, 1991, p.170). E oggi c'è un presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, processato e condannato per l'uso di tangenti alla Guardia di Finanza e sfuggito alla pena solo grazie alla prescrizione.

SEGUE A PAGINA 30

Metalmeccanici

C'ERA UNA VOLTA LA FLM

Bruno Ugolini

C'era una volta la Fim, la Federazione lavoratori metalmeccanici. Aveva un'unica bandiera, aveva convinto i dirigenti di un tempo, Trentin, Carniti, Benvenuto, a decidere, addirittura, i congressi di scioglimento. E non è che allora la pensassero tutti nello stesso modo, comunisti, socialisti, democristiani. Aveva un'unica sede a Roma. C'è ancora, in Corso Trieste. Tanti piani, tante stanze con dentro i dirigenti dei tre sindacati. Ora separati in casa. Con un segretario Fim (Caprioli) che quasi addita come filoterroristi i suoi antichi compagni di pianerottolo e di lotta e gli altri (Rinaldini e la Fiom) che lo vogliono portare in tribunale. Nel mezzo un contratto nazionale per la prima volta nella storia siglato solo da due inquilini della vecchia sede (Cisl e Uil). Qualcuno proverà a chiedere lo sfratto del nemico di condominio? È difficile non provare un brivido di orrore.

SEGUE A PAGINA 31

Berlusconi e Vespa chiudono la campagna elettorale

Subito prima delle elezioni di domenica il premier si accomoda in Rai alla scrivania di Porta a Porta

Marcella Ciarnelli

ROMA Chiusura di campagna elettorale in tv. Silvio Berlusconi che aveva detto «non la farò» giovedì occuperà lo studio di «Porta a Porta» accolto con la consueta disponibilità da Bruno Vespa che il giorno prima ha invitato, non potendone fare a meno, Fassino e Rutelli.

A PAGINA 2

Ruini

L'allarme della Chiesa: il Paese alla rovina

MONTEFORTE A PAGINA 3



In tanti ai funerali a Roma

Pintor, addio a un comunista

Piero Sansonetti

Valentino Parlato ha riassunto in tre parole il suo ricordo di Luigi Pintor: dolore, orgoglio, impegno. Il dolore per la morte, l'orgoglio di essergli stati amici, l'impegno a continuare sulla via della critica e della battaglia. Tre parole che riassumono un po' anche la vita di Pintor: sono stati gli scogli intorno ai quali ha navigato sempre, da quando era ragazzo. Nella sua vita privata e in quella pubblica.

SEGUE A PAGINA 29



Cipollini record ma il Tour lo rifiuta

AI FRANCESI ANCOR GLI GIRANO

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

fronte del video Maria Novella Oppo
Ladro di comunismo

MONTECATINI (Pt) Lo schiaffo di Leblanc a Cipollini, il Tour appiada un'altra volta il Re Spaccone, e gli schiaffi tra Petacchi e Naudusz. Del primo si parla un giorno intero, mandano Sms anche le casalinghe di Voghera e qualcuno piazza un cartello con i colori iridati del Cipolla. «Leblanc est fou», quello è pazzo. Il Giro arriva a Montecatini e dichiara guerra alla Francia, peccato che nel trabusto e nell'indignazione generali si siano dimenticati di avvisare la Farnesina. Della scazzottata in bicicletta sul finale di tappa, invece, con ceffoni dati e mulinati nell'aria, restano le immagini della moviola e poco altro.

SEGUE A PAGINA 21

Non gli bastano tutte le tv, l'editoria, il cinema e i giornali per comunicare quello che ha da dire (praticamente una cosa sola). Berlusconi ha bisogno anche delle video conferenze per ergersi a difesa della libertà contro il comunismo. E comunque, a informare noi, che (per fortuna) non siamo terminali di Forza Italia, già ci pensano ad abundantiam (sia detto per il premier latinista) Rai e Mediaset. E domenica sera ci ha pensato anche Blob, che ha riepilogato gli ultimi ma non ultimi deliri del presidente. Dalla storica dichiarazione sulle corna proprie, pronunciata accanto all'allibito Rasmussen, a quella sulla corna dei giudici appena pronunciata dal premier "tombeur des femmes". Tutte ovviamente improntate al più schietto spirito liberale, in difesa della civiltà occidentale contro il comunismo. Ma quello che colpiva di più, nel rivedere a distanza le varie sfuriate, è la capacità di alternare il serio e il faceto, ridendo e scherzando fino all'affondo finale. Quasi che per Berlusconi il comunismo, più che un nemico, fosse l'unica categoria della politica. Pure quella rubata alla storia per finire nelle sue tasche.

il Prestito
Personale.

fino a 7.500,00 € euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS
IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA
FINANZIARIA IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it



Caterina Perniconi

ROMA Silvano Moffa apre all'estrema destra. E mentre ostenta la sicurezza di una vittoria al primo turno, prepara la strategia del ballottaggio. Che prevede l'apertura alle frange estremiste.

Infatti Forza Nuova, Fronte Nazionale e Fiamma Tricolore presentano un proprio candidato per la provincia di Roma il 25 maggio. Ma se la competizione si restringesse a Moffa e Gasbarra, il primo accetterebbe volentieri i voti delle tre formazioni neofasciste, che rischierebbero di diventare l'ago della bilancia di un'importante competizione elettorale.

«È un chiaro segno delle difficoltà crescenti di un presidente abbandonato da tanti candidati moderati», dice Vincenzo Vita, esponente della minoranza diessina, e continua: «Significa che la destra oggi al governo non solo non ha rotto i suoi legami con il passato, ma di tutto quell'armamentario se ne fa scudo creando alleanze». Uno scudo che Gasbarra preferisce non indossare, rifiutando, in caso di ballottaggio, i voti dell'unica lista di estrema sinistra scissa dalla coalizione, «Iniziativa Comunista per la Libertà», e quelli degli outsider. L'unico strappo, «per aprire con loro un confronto», Gasbarra lo concederà a «Democrazia diretta - giovani per Roma», «una lista dice il vicesindaco della capitale - che porta un messaggio nuovo». Gasbarra si riferisce alla volontà del movimento di stimolare la continua partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, utilizzando in particolare i mezzi messi a disposizione dalla rivoluzione tecnologica della comunicazione. Il loro simbolo è infatti la chiocciola internetiana. Lanciano la doppia idea del referendum propositivo e del bilancio partecipativo, e secondo gli ultimi sondaggi potrebbero essere la sorpresa di queste elezioni provinciali.

Riammessi dal Tar anche i «Verdi Verdi» di Roberto De Santis, che avevano rischiato di non partecipare a causa della confusione che poteva nascere, per la somiglianza dei nomi, con l'altra lista ambientalista che sostiene Enrico Gasbarra. A completare l'elenco dei candidati alla presidenza di Palazzo Valentini c'è la lista di Mauri-

Magiar: è la vera faccia del centrodestra che non sdegna negazionismo nazionalismo e vecchio fascismo

“ La mano tesa del presidente uscente alle liste di estrema destra: Fronte Nazionale, Fiamma tricolore, Forza Nuova. Giovani per Moffa già sono con lui

Elezioni Amministrative 2003

Il diessino Vita: «È un chiaro segno delle difficoltà crescenti di un presidente abbandonato da tanti moderati»

La Forza Nuova del candidato Moffa

Per le provinciali di Roma la destra si apparenterebbe con tre liste neofasciste



Il volantino propagandistico a fianco è diffuso dai «Giovani per Moffa», lista civica nata da una costola della destra di Pino Rauti, e accusa la sinistra di «omicidio» perché favorevole all'aborto. Il volantino è anche classificabile come stampa illegale, data l'assenza del nome e del domicilio legale dello stampatore, nonché dell'anno e del luogo della pubblicazione.

NOI TRASFORMIAMO L'AMORE IN VITA
LA SINISTRA TRASFORMA IL PROGRESSO IN MORTE
NO ALL'ABORTO!

il caso

Miccichè: finanziamenti solo ai sindaci amici...

Marzio Tristano

PALERMO Da oggi i sindaci siciliani del centro sinistra lo sappiano con chiarezza: resteranno fuori della porta della stanza del vice-ministro Gianfranco Micciché al ministero dell'Economia, la precedenza sarà accordata ai primi cittadini eletti nel centro destra.

Dopo la boutade sullo scrittore Andrea Camilleri («è un nemico del Polo e un assassino del centrodestra»), il proconsole di Berlusconi in Sicilia lancia un'altra delle sue sparate che hanno provocato non poco imbarazzo tra i suoi alleati. L'ultima riguarda proprio i finanziamenti destinati agli enti locali: parlando a Ragusa, in una manifestazione elettorale, Micciché ha illustrato la sua linea di amministratore attento ed imparziale: i soldi ai sindaci amici, se restano le briciole andranno a quelli del centro sinistra, destinatari di un trattamento 'ordinario'.

L'ennesima uscita a sorpresa del viceministro è stata accolta da un coro di proteste, a cominciare dall'Anci, l'associazione dei comuni italiani, e da una pioggia di interrogazioni. Una l'ha presentata Salvatore Zago, deputato regionale dei Ds, che ha scritto al presidente dell'Anci Sicilia Titti Bufardecì per esprimere la propria viva preoccupazione.

«Una simile, voluta e dichiarata, faziosità», scrive Zago a Bufardecì - mortifica il ruolo delle istituzioni locali democraticamente elette e porta non solo il segno di un insopportabile centralismo ma anche, e questo è il peggio, una visione feudale della propria funzione istituzionale».

«E per tali ragioni», continua la lettera del deputato diessino - che avverte l'urgente necessità di una autorevole presa di posizione dell'Anci a tutela di una visione democratica in cui le istituzioni locali, elette liberamente, sono sicuramente tra le più rappresentative della volontà popolare e meritano il massimo rispetto pena il dissolvimento di tutta l'impalcatura istituzionale e di ogni civile convivenza».

La boutade di Micciché ha oltrepassato lo Stretto ed è finita al Senato, dove il senatore dei Ds Giovanni Battaglia ha annunciato durante una conferenza stampa a Ragusa, che presenterà un'interpellanza per «denunciare e contestare la gravità» della dichiarazioni fatte dal vice ministro per l'Economia Gianfranco Micciché, in un suo intervento in un incontro elettorale che si è svolto nel capoluogo siciliano. «Il vice ministro», commenta il senatore diessino - ha affermato che non riceverà al ministero e lascerà dietro la porta tutti i sindaci di centro sinistra. Sono dichiarazioni gravi rese da un esponente del Governo nazionale, che dovrebbe invece rappresentare tutto il paese». Pochi giorni prima, sempre a Ragusa, aveva invitato i suoi elettori a non utilizzare come testimonial turistico lo scrittore Andrea Camilleri, autore della fortunata serie del commissario Montalbano, ambientata dalla Rai che proprio in quelle spiagge. Anche in quell'occasione il leader di Forza Italia in Sicilia è stato sommerso da un coro di critiche, questa volta provenienti in gran parte dal suo stesso schieramento politico.

zio Saracini «Italia dei cittadini» e il «Partito umanista» di Cristiano Chiesa Bini.

Aspre le polemiche nate intorno alla dichiarazione di Silvano Moffa, che dalla sua parte ha già una lista civica nata da una costola della Fiamma tricolore, i «Giovani per Moffa», che lottano apertamente contro l'aborto e per tale ragione raccolgono i consensi anche di alcuni giovani cattolici di destra. «È una destra pericolosa», dice Vincenzo Vita - che vuole riportare indietro le lancette della storia mettendo a rischio le nostre libertà. Simili vicende - continua Vita - offendono la memoria di tutti coloro che hanno votato per la democrazia italiana». E poi assicura: «A tutti vogliamo dire: non preoccupatevi, questa destra ha il fiato cortissimo».

Anche secondo Alessandro Battisti, senatore della Margherita, Moffa è «disperato» per lanciare una tale richiesta d'aiuto. «Non bastava l'alleanza con Bossi», dice Battisti - ora anche quella con l'estrema destra fascista e razzista. È chiaro - conclude - che nel momento in cui Moffa si sente perso torna alle origini».

Stesso tenore nelle parole di Victor Magiar, consigliere della comunità ebraica di Roma ed esponente dei Ds. «La dichiarazione di Moffa», dice Magiar - rivela la vera natura della coalizione del centro-destra a Roma, dove l'anima fascista è ancora pervasa da un forte sentimento di estrema destra. Basta visitare i siti internet di Forza Nuova, Fiamma Tricolore e Fronte Nazionale per trovare in piena evidenza argomenti negazionisti e un vecchio fascismo che si salda con un terzomondismo nazionalista. Negazione della Shoah e boicottaggio di Israele sono le fissazioni di queste componenti politiche che Moffa vuole portare con sé».

Intanto oggi Enrico Gasbarra, incontra le donne della coalizione, in una festa di politica, spettacolo e degustazione di prodotti tipici della provincia di Roma, alle ore 18.30, in piazza Farnese. All'appuntamento interverranno anche donne della cultura e dello spettacolo, fra cui Stefania Sandrelli, Lidia Ravera, Silvia Salemi, Ludovica Modugno, Paola Pitagora, Ivana Monti, Simona Marchini e Marisa Laurito.

Battisti, Ds: non bastava l'alleanza con Bossi. Ora anche con fascisti, nazisti e razzisti. Un ritorno alle origini

Trapani, Fi annuncia: riaperto l'aeroporto. Ma non è vero

“Volo elettorale” della candidata Adamo con la Air One. Ma per i cittadini il collegamento con Pantelleria non esiste

Sandra Amurri

«L a Provincia vola con Giulia Adamo. Il 19 maggio alle ore 11 volo inaugurale Trapani-Pantelleria» annunciano i manifesti che tappezzano la città, fatti affiggere dalla presidente uscente, Giulia Adamo appunto, candidata di Forza Italia per sottolineare che grazie all'impegno del suo partito, l'aeroporto Vincenzo Florio Trapani-Birgi viene riaperto dopo ben cinque anni con voli di linea per quasi tutte le città italiane e le isole. Ma come sempre le bugie hanno le gambe corte, soprattutto quelle che possono essere verificate immediatamente. Così ieri mattina la Adamo, che credeva di essere accolta con un applauso dagli abitanti di Pantelleria quando, seguita dal gota forzista siciliano, è scesa dall'aereo Air One, ha dovuto fare i conti con una consistente presenza di cittadini che avendo già verificato di essere stati presi in giro a puro scopo elettorale le sono andati incontro e le hanno posto una semplice domanda: «Da domani potremo volare anche noi? A quel punto la candidata di Forza Italia è stata costretta a tornare con i piedi per terra e a

rispondere la verità, cioè: «no». Nell'imbarazzo collettivo la conferenza stampa in programma, li è saltata e dopo una brevissima sosta l'aereo con a bordo il Ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia, il sindaco di Palermo Diego Cammarata, Vito Riggio in qualità di rappresentante del Ministro Lunardi e molti altri autorevoli uomini di Forza Italia in Sicilia è ripartito alla volta di Trapani dove da giorni si sta consumando un vero e proprio assalto alle agenzie da parte di cittadini pronti a fare i biglietti per recarsi a Roma, Milano, Catania, esattamente come ci viene confermato dai titolari della Charme viaggi davvero stanchi di spiegare che l'aeroporto di Trapani-Birgi è ancora chiusa e non esistono voli per alcuna città.

«Una bufala a distanza di una settimana dal voto», la definisce il candidato del centro sinistra Baldo Gucciardi che aggiunge: «Non posso che sentirmi mortificato per la mia Provincia. Ma vi assicuro che i trapanesi non sono tutti così, ve ne sono di migliori e sono la maggioranza». Poi termina con una domanda ad alta voce: «Ma chi ha pagato il volo?». E qui si apre un altro sorprendente capitolo della già preoccupante ma an-



Tg1

Diciamo che è stato un Tg1 scolastico, nel senso che il compito della sera è stato svolto senza alcuna fantasia. Si parte col terrorismo palestinese e quello che ha seminato strage a Casablanca. Si passa a Frattini, Pisanu e Pera, le facce ufficiali che danno le ricette per barricare l'Occidente dalle infiltrazioni dei kamikaze e due minuti sono per il Papa, che ha parlato della morte che si avvicina e che egli non teme. Si accoda il solito Pionati: al centro dello scontro politico «la giustizia e il comunismo liberticida», proprio così. Finalmente arriva il tabaccao milanese, ma il Tg1 non accenna alle iniziative forcaiole della Lega. Così come non passa alcun servizio sul processo Sme: David Sassoli si limita a leggere in studio qualche riga dove spiega che Berlusconi potrà presenziare alle udienze «solo l'11 e il 25 giugno». Non un cenno ai giudici, per niente contenuti di questi rinvii e che vogliono interrogarlo molto prima.

Tg2

In un lunedì parecchio grigio, il Tg2 sceglie bene la «copertina»: cosa fanno i pensionati Mikhail Gorbaciov e George Bush padre, per caso tutti e due a Roma? Frequentano vecchi amici, tengono conferenze, agitano ricordi. Si vede sfilare un passato nemmeno troppo lontano e, nel gioco di immagini di ieri e di oggi, ci si accorge quanto i due ex-grandi siano invecchiati bene. Ad ascoltare Gorbaciov fa capolino l'inoscandibile Andre-

otti, che tutti e due ha visto da vicino. Chiara Longo Bifano, che ha firmato la copertina, non si lascia sfuggire un ricordo di Bush padre: «A mio figlio dicevo sempre: metti giù i piedi dalla scrivania». Il peggio non è mai morto, ma adesso quella scrivania è sua e può fare quello che gli pare.

Tg3

Da qualche giorno c'è una questione che - per modo di dire - appassiona gli italiani ed è diventata l'argomento da bar, di modello calcistico: ha fatto bene o no il tabaccao di Milano che ha sparato ai due rapinatori, inseguendoli fuori dal suo esercizio? E questo è stato il tema principale del Tg3. La Lega sta speculando sulla tragedia con andazzo qualunquistico, ma anche i commercianti milanesi non hanno dubbi: il tabaccao ha fatto bene, benissimo. Chi è fuori dalla mischia è più perplesso, molti condannano l'episodio come risultato di un eccesso di legittima difesa. Il tabaccao - indagato per omicidio volontario - dice di essere distrutto e il figlio conferma: «Due famiglie, la nostra e la loro, rovinate». Ha chiesto una mediazione al cardinal Tettamanzi per poter «incontrare cristianamente la famiglia della vittima». Il prelo ha declinato l'invito all'intervento personale, ma ha lasciato una porta aperta per favorire una riconciliazione. Tutta la storia non è liquidabile con un sì o con un no, col bianco e nero. Almeno si attendano i risultati delle prime indagini e una corretta ricostruzione dei fatti.

che esilarante vicenda. Durante la conferenza stampa tenutasi nella serata di ieri a Trapani a cui hanno partecipato il Ministro La Loggia, il sindaco di Palermo, (ma non quello di Trapani, uomo vicino al senatore D'Alì che, come si sa, «minacciato» da Berlusconi, per non perdere la poltrona di sottosegretario all'Interno è stato costretto ad abbandonare il dichiarato impegno elettorale a favore del candidato di An), il direttore commerciale di Air One dottor De Rogni ha detto che il volo è stato organizzato dalla compagnia ma che non si era trattato di una vera e propria inaugurazione in quanto i voli effettivi sarebbero iniziati in seguito. In seguito quando? Ognuno ha fornito una data diversa. Il Ministro La Loggia ha promesso che ci si potrà imbarcare da Trapani venerdì prossimo, Vito Riggio ha aggiunto che occorrerà un po' più di tempo, forse, martedì successivo, mentre il direttore commerciale di Air One ha detto che forse sarà possibile dal primo giugno. Insomma nessuno dei presenti poteva saperlo con esattezza perché il Ministro Lunardi non ha ancora firmato la necessaria convenzione con Air One e fino a quel momento non sarà possibile stabilire le date di partenza e di

arrivo. Alla fine dopo un'infinità di imbarazzati tentativi di depistaggio per sfuggire a domande precise questa è la verità che è emersa: la Air One, come accade sempre ogni qualvolta una compagnia inizia a volare su nuove tratte, fa un volo cosiddetto di ricognizione per provare i piloti, il tipo di aeromobile e così via e ne sostiene, naturalmente tutte le spese volando senza passeggeri. Questa volta, caso ha voluto, che a Trapani si stesse svolgendo la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Provinciale e che, altro caso fortuito, la candidata di Forza Italia, cioè dello stesso partito del Ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi e del Ministro per gli Affari Regionali La Loggia, nonché principale partito della maggioranza di Governo, abbia avuto l'idea di chiedere ad Air One di essere ospitata a bordo assieme ad altri esponenti di spicco forzisti in cambio di vitto e alloggio gratuito per il personale Air One. Un modo, insomma, gentile da parte di Forza Italia per contribuire ad alleggerire le spese della compagnia aerea che ha vinto la gara per l'assegnazione dei voli e contemporaneamente per usare l'iniziativa a scopo elettorale ad una settimana dal voto.

Bruno Marolo

WASHINGTON Chi avrà il coraggio di svegliare George Bush? Il presidente guerriero continua a inseguire i suoi sogni e nessuno, tra i consiglieri, osa avvertirlo che la realtà è diversa. Nell'Iraq in preda al caos ieri 10 mila dimostranti sciiti sono scesi in piazza per protestare contro l'occupazione. Nel tentativo di ristabilire l'ordine, le truppe americane moltiplicano arresti e posti di blocco, e attirano l'odio della popolazione da cui volevano farsi amare. Al Qaeda, che Bush credeva di avere schiacciato, torna a colpire su tutti i fronti. Il percorso per la pace in Medio Oriente, nell'assenza di un vero impegno del governo americano, rischia di entrare in un vicolo cieco.

Gli elettori di Bush hanno la memoria corta, ma qualcuno forse ricorderà come alla vigilia della guerra egli avesse promesso di migliorare «immediatamente» le condizioni di vita del popolo iracheno. Cinque settimane dopo la caduta di Baghdad, la gente sta peggio che sotto il passato regime. Una marcia di protesta pacifica, e quindi ancora più temibile, si è snodata ieri dalla moschea sunnita di Azimiya a quella sciita di Khadimein. Dal ponte sul Tigri gremito di folla si alzava un grido comune: «Sunniti o sciiti, siamo tutti iracheni. Non vogliamo un governo di ladri».

Era chiara l'allusione al bancarottiere Ahmad Chalabi, condannato per truffa da un tribunale giordano nel 1992, che il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld ha cercato frettolosamente di mettere alla testa di un governo «di iracheni per gli iracheni». Per giustificare la loro volontà di gestire l'Iraq e il suo petrolio senza ingerenze dell'Onu, gli americani speravano di insediare rapidamente un governo provvisorio iracheno disposto a obbedirli. Il piano è fallito per l'impopolarità di Chalabi. Il generale in pensione Jay Garner, che avrebbe dovuto realizzarlo, è stato sostituito da un amministratore civile, Paul Bremer. Come primo provvedimento, Bremer ha mandato a spasso Chalabi e gli altri notabili in attesa di poltrone. Il governo provvisorio non si farà. La situazione è troppo grave, gli Stati Uniti rinunciano a fingere e si presentano apertamente come potenza occupante. Uno dei maggiori gruppi dell'opposizione a Saddam, lo Sciri, ha accusato gli Usa di non voler rispettare gli impegni su un governo ad interim iracheno. Delusione e insoddisfazione

Saccheggi e rapine hanno colto alla sprovvista gli strateghi del Pentagono

”

“ Crescono le proteste contro la decisione di rinviare l'esecutivo ad interim. Delusione tra i partiti dell'opposizione a Saddam



Per ristabilire l'ordine gli americani moltiplicano arresti e posti di blocco. Con l'arrivo di nuove truppe i militari della coalizione salgono a 200mila

”

Iraq senza governo, cortei sciiti contro Bush

A Baghdad sfilano in diecimila contro l'occupazione Usa. Rumsfeld invia altri 15mila soldati



Il presidente americano George W. Bush con la moglie Laura

Ari Fleischer

Si dimette portavoce della Casa Bianca: dopo 21 anni in politica, ora voglio fare altro

Roberto Rezzo

NEW YORK Il portavoce del presidente lascia la Casa Bianca. «Dopo 21 anni trascorsi senza occuparmi d'altro che di politica e governo, il cuore mi dice che devo fare dell'altro», ha dichiarato Ari Fleischer dopo aver parlato con Bush. Un colloquio «emozionante» e che si è concluso - è lui a riferirlo - con un bacio presidenziale sulla sua testa pelata. L'addio sarà lungo e al rallentatore: le dimissioni hanno

effetto dal mese di luglio, ma Fleischer continuerà a lavorare come consigliere personale di Bush, almeno sino alle elezioni del prossimo anno. Scriverà per lui discorsi e messaggi agli elettori, lo aiuterà a districarsi fra le conferenze stampa, farà insomma «tutto il possibile perché venga rieletto».

Fleischer è stato il volto compunto e reticente del governo attraverso gli attentati dell'11 settembre e le due guerre che ne sono seguite, la recessione economica e l'epidemia d'antrace, gli scandali della Corporate America e i

tagli alle tasse. Forse non sempre impeccabile, ma sicuramente congeniale allo stile di questa amministrazione ossessionata dalla segretezza. «Non è uno che si perda nei dettagli - hanno detto di lui - parte con un concetto base e quello ripete». Il presidente lo aveva preso subito in simpatia, anche se non fa parte dei suoi collaboratori arrivati dal Texas, e la stampa in fondo si era affezionata ai sorrisi di circostanza con cui sa sconvolgere da una domanda imbarazzante fingendo di non capire. Giura che non potrebbe identificarsi di più con la politica della Casa Bianca e nella commozone si lascia andare a una dichiarazione quasi d'amore per Bush. Lascia l'incarico di portavoce perché vuole tentare la sfida nel settore privato. Il ragazzo è ambizioso, si è sposato da sei mesi e a 42 anni compiuti vuole monetizzare, dicono le indiscrezioni in giro per la capitale; si parla di offerte con molti zeri per guidare la comunica-

zione di qualche importante società. Il momento pare opportuno anche perché la Casa Bianca, grazie alla vittoria in Iraq e alla guerra globale contro il terrorismo per la sicurezza in patria, naviga sulla cresta dell'onda della popolarità. Tra un anno difficile prevedere come si metteranno le cose, tra deficit pubblico, disoccupazione e caos in Medio Oriente. «Rimane adesso significativamente per altri quattro anni», spiega dando per scontata la rielezione di Bush, ma lui non se l'è sentita di seguirlo ancora nell'avventura. A rimpiazzarlo sarà molto probabilmente Scott McClellan, attualmente uno dei suoi sostituti. Fleischer assicura di avere solo bei ricordi della Casa Bianca e ammette una sola gaffe, quando ha detto che sarebbe stato più economico «un colpo in testa a Saddam Hussein» piuttosto che una guerra. Voleva fare lo spiritoso, ma «è stato come se mi fossi sparato da solo in un piede».

crescono anche negli altri gruppi, compresi i due curdi.

Sul ponte della portaerei Lincoln dove è atterrato fingendo di pilotare un aereo da caccia, George Bush ha annunciato il 2 maggio la fine dei combattimenti in Iraq sotto una striscione che proclamava: «Missione compiuta». Tre giorni dopo, in Arkansas, ha pronunciato una frase di cui ora forse è pentito: «I capi di Al Qaeda sono morti, in carcere o in fuga: non sono più un problema». Di ritorno a Washington ha confermato l'impegno «degli Stati Uniti e suo personale» di dare uno stato ai palestinesi.

La missione in Iraq, esposta da Bush alla vigilia della guerra, era di distruggere le armi di sterminio e sostituire il regime di Saddam Hussein con una democrazia. Le armi non si trovano, forse perché erano già state distrutte e la

guerra si sarebbe potuta evitare. La democrazia è rinviata a chissà quando. Per adesso gli americani, che si erano illusi di controllare la situazione dopo la guerra senza bisogno della forza, mandano più truppe a Baghdad e annunciano drastiche misure. Il ministro della difesa Rumsfeld ha ordinato la partenza di altri 15 mila militari. L'Iraq sarà così occupato da 160 mila soldati americani, 40 mila britannici e vari contingenti della forza multinazionale.

Saccheggi e rapine hanno colto alla sprovvista gli strateghi del Pentagono, che aspettavano soltanto applausi e gratitudine dalla popolazione «liberata». Molti esperti, dai diplomatici del dipartimento di Stato agli specialisti del Centro di Studi Strategici e Internazionali, li avevano avvertiti delle difficoltà di ogni operazione di pace, li avevano supplicati di tenere conto delle esperienze accumulate in Somalia, nei Balcani e in Afghanistan. Ma i falchi di Rumsfeld non sentivano ragioni. Erano convinti che bastasse rovesciare Saddam Hussein perché nella terra fra il Tigri e l'Eufrate tornasse il paradiso terrestre, e i paesi vicini si convertissero alla democrazia.

«Noi cantiamo vittoria, ma non abbiamo affatto vinto», ha concluso amaramente il senatore repubblicano Pete Dominici, dopo avere ascoltato la relazione del ministro Rumsfeld al congresso. La guerra in Iraq, forse, è finita ma i guai nel mondo arabo sono appena cominciati. Tra lo schianto delle bombe di al Qaeda e gli attacchi dei terroristi di Hamas, i piani di Bush per il dopoguerra si rivelano fragili come le sue promesse ai palestinesi e a Israele.

«Cantiamo vittoria ma non abbiamo affatto vinto» ha affermato un senatore repubblicano

”

Jakarta scatena la guerra nella provincia ribelle

Dopo cinque mesi di pace, l'esercito indonesiano riprende le operazioni militari contro i separatisti di Aceh

Gabriel Bertinetto

Nazionalismo e petrolio. Pericoloso miscuglio. In Aceh, estremo angolo nordoccidentale dell'arcipelago indonesiano, la miscela è esplosa ieri alle prime ore del mattino, quando gli aerei mandati da Jakarta hanno scagliato razzi e sganciato centinaia di paracadutisti nella zona controllata dai guerriglieri separatisti del Gam (Gerakan Aceh Merdeka), Movimento per l'indipendenza di Aceh.

La pace firmata il 9 dicembre scorso a Ginevra è in frantumi. I negoziati, che erano poi proseguiti a Tokyo per completare e concretizzare quell'intesa, sono naufragati domenica, in parte per l'intransigenza indonesiana, in parte per il rifiuto del Gam di accantonare definitivamente le proprie ambizioni secessioniste e deporre le armi. E a mezzanotte la presidente Megawati Sukarnoputri ha autorizzato l'attacco, proclamando la legge marziale nella provincia di Aceh per un periodo di sei mesi. Tanti quanti i generali delle forze armate pensano, o sperano, bastino per soffocare una ribellione di cui non sono riusciti a venire a capo per ventiset-

te anni.

L'operazione è scattata contemporaneamente dal cielo, dal mare e da terra. Mentre un caccia Ov-10 Bronco e sei aerei da trasporto Hercules sorvolavano Cot Keueung, dodici chilometri a est del capoluogo Banda Aceh, alcune navi appro-

davano presso la città industriale di Lhokseumawe, e l'esercito rafforzava i pattugliamenti nei principali centri abitati.

Dall'Ov-10 Bronco venivano tirati razzi sulle postazioni dei guerriglieri, dagli Hercules si lanciavano nel vuoto cinquecento paracaduti-

sti incaricati di «stanare» i combattenti del Gam e «paralizzare» le loro attività, per usare le espressioni che in queste ore infiorano il linguaggio dei comunicati ufficiali e dei portavoce militari. Nell'impresa daranno loro manforte i settecento marines scesi a terra dalle

navi. Non tutti però. Presumibilmente una buona parte avrà un compito più stanziale, ma non meno strategicamente importante: rafforzare la vigilanza sugli impianti per la lavorazione del gas, l'altra risorsa naturale, insieme al petrolio, di cui la provincia è ricchissi-

ma. Con i nuovi contingenti arrivati ieri i soldati indonesiani dislocati in Aceh sono circa trentamila. Le milizie indipendentiste contano su circa cinquemila uomini.

Aceh vanta un'antichissima storia di fierezza nazionale, un tempo rivolta contro i colonizzatori olandesi, oggi contro le autorità centra-

li di Jakarta. Gran parte della popolazione, compresi coloro che non condividono il progetto secessionista del Gam, ha il dente avvelenato con il governo indonesiano, accusato di avere perpetrato per decenni un vero e proprio saccheggio del reddito prodotto in loco. In effetti Aceh ha beneficiato in minima parte dei proventi dell'estrazione di gas e petrolio. Caduta la dittatura di Suharto, lo squilibrio è stato pubblicamente ammesso dai nuovi dirigenti del paese, che hanno offerto autonomia amministrativa e una più vantaggiosa ripartizione delle risorse fra il centro e la periferia.

Alla fine dell'anno scorso sembrava che il dialogo avesse prodotto risultati. Ma i falchi sono tornati presto all'offensiva. Sia nel Gam, sia nell'amministrazione di Jakarta, dove parte dei vertici militari non aveva mai gradito alcun cedimento nei confronti dei ribelli di Aceh, così come avevano a malincuore digerito il distacco di Timor Est. L'ex-colonia portoghese, invasa ed annessa dagli indonesiani nel 1975, festeggia proprio oggi il primo anniversario di vita come Stato indipendente.

Basayev rivendica gli attentati in Cecenia: «Non ci fermeremo»

GROZNY Il principale comandante della rivolta indipendentista cecena, il generale Shamil Basayev, ha rivendicato i recenti attentati a Znamenskoie e Islikhan-Iurt, che hanno provocato complessivamente 78 morti, avvertendo che le azioni suicide contro gli «occupanti» russi continueranno. Basayev ha rivendicato al suo «Battaglione dei Martiri» la responsabilità degli attacchi suicidi affermando che queste «sono solo una piccola parte delle operazioni progettate per quest'anno» nel quadro di una nuova campagna contro il «terrorismo» russo denominata «Tornado». «Questo tornado colpirà ovunque - ha detto il comandante ribelle - Il popolo ceceno è vittima di un genocidio, e ci riserviamo quindi il diritto ad usare tutte le forze e tutti i mezzi a nostra disposizione per fermarlo e liberare

la patria dal giogo straniero». Il presidente separatista Aslan Maskhadov ha negato ogni coinvolgimento nelle stragi e anche ieri attraverso un portavoce ha sollecitato l'apertura di negoziati con Mosca. Maskhadov tuttavia sembra controllare sempre meno la guerriglia sul piano militare. Dopo il sequestro di 700 ostaggi al teatro Dubrovka di Mosca lo scorso ottobre, rivendicato da Basayev, Maskhadov lo aveva sospeso da comandante militare di tutta la resistenza, ma senza ancora destituirlo in attesa della conclusione di un'inchiesta. Basayev in questo periodo ha promosso il suo «Battaglione dei Martiri» iscritto di recente dalla casa Bianca nella lista delle organizzazioni terroristiche internazionali, su richiesta della federazione russa.

Saudita armato fermato davanti al consolato Usa a Dhahran

Nuovo allarme terrorismo in Arabia Saudita. A pochi giorni dal triplice attentato suicida di Riad, il consolato Usa di Dhahran è stato chiuso ieri al pubblico per motivi di sicurezza dopo che, all'alba, un uomo armato era stato arrestato mentre stazionava davanti al cancello d'ingresso. Il Dipartimento di Stato sostiene che si trattava semplicemente di «un visitatore armato», fonti del governo saudita Riad hanno invece affermato che l'uomo bloccato dagli agenti della sicurezza era «uno squilibrato» di nazionalità saudita. Washington ha precisato che in nessuno momento vi sono stati pericoli per l'incolumità delle persone, ma si è preferito chiudere la rappresentanza in attesa di compiere indagini più approfondite. L'«incidente» e la chiusura al pubblico del consolato arrivano all'indomani

dell'annuncio delle autorità saudite della cattura di quattro membri di Al Qaeda collegati e forse autori degli attentati di Riad. Dei 15 terroristi che componevano il commando, infatti, sono stati recuperati solo 9 cadaveri e sulla sorte degli altri sei il governo saudita non si è pronunciato. Intanto l'ambasciata Usa a Riad ha ribadito che per i cittadini americani nel paese resta il preallarme evacuazione. A tutto il personale non essenziale delle rappresentanze diplomatiche è stato chiesto di lasciare l'Arabia Saudita e tutti gli americani sono invitati a limitare gli spostamenti al minimo indispensabile. Ieri intanto l'anziano e malato re saudita Fahd è stato sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione di una cataratta a un occhio.



**VOGLIONO L'IMMUNITA'
L'IMPUNITA'**

**IL 25 E 26 MAGGIO
FERMALI CON IL VOTO**



www.dsonline.it

2003 / Aderisci ai Democratici di Sinistra
Per informazioni 066711380

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra
Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218

Non piangere Argentina Tornano i Peronisti

a cura di Maurizio Chierici

Il libro si propone di rispondere all'eterna domanda: quale male oscuro può aver distrutto un paese borghese e tanto ricco? Ripercorre la storia degli ultimi sessant'anni, dalle dittature militari allo svuotamento della giustizia che ha travolto l'economia nella corruzione. Ma raccoglie anche la voglia di una democrazia che non si arrende, testimonianza di grandi scrittori, moralisti e storici in cammino dal paradiso verso la disperazione



l'Unità

In edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

Alla vigilia del rinnovo del contratto le confederazioni preoccupate per la tenuta di un sistema che ha sin qui funzionato

La flessibilità selvaggia del commercio

Gli imprenditori puntano alla deregolamentazione. I sindacati: effetti devastanti

Giampiero Rossi

MILANO Il lavoro nel commercio rischia un'overdose di flessibilità. Sul settore che già da molti anni sperimenta forme contrattuali tra le più elastiche, ora incombe come un macigno la liberalizzazione selvaggia di alcuni rapporti di lavoro, con il rischio di mandare a gambe all'aria un sistema che fin qui ha funzionato. E su queste basi si avvia la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. Con i sindacati uniti e convinti delle loro buone ragioni e gli imprenditori che vedono la possibilità di spianare qualsiasi presunto ostacolo tra le esigenze delle rispettive aziende e le "fastidiose" obiezioni dei dipendenti.

«In questo settore la flessibilità del lavoro è un'autentica esigenza per le aziende». A parlare così non è un imprenditore che pesta i pugni sul tavolo per ottenere mano libera nei confronti dei lavoratori, bensì un sindacalista: il segretario nazionale della Filcams-Cgil, Ivano Corraini. Ma non è una scoperta dell'ultima ora, la sua, dal momento che gli stessi rappresentanti sindacali del commercio hanno maneggiato con serenità il tema della flessibilità «in tempi non sospetti». Basti pensare, tiene a sottolineare lo stesso leader della Filcams, «che noi abbiamo saputo normare nei contratti il part-time almeno trent'anni fa, ben prima che intervenisse la legge, e che possiamo vantare soluzioni più avanzate che hanno anticipato la legge stessa; così come abbiamo negoziato una gestione dell'orario settimanale introducendo, previa contrattazione, tipologie di orario di lavoro plurisettimanale, o come abbiamo normato i contratti a termine tenendo conto della variabilità del lavoro nella distribuzione».

Flessibilità ampia, ma negoziata, insomma. In teoria non dovrebbe esserci nessun problema, quindi, nei rapporti con i datori di lavoro, che negli altri settori sono all'affannosa rincorsa di quelle stesse soluzioni che nel commercio sono pane quotidiano. Invece no. Perché sull'imminente apertura del confronto per il rinnovo del contratto nazionale si addensano nubi sofferite senza vere ragioni dal vento ideologico della flessibilità "totale", ad ogni costo, senza limiti e riserve. Cioè quella che - a ben guardare - non serve all'impresa e, al tempo stesso, fa vivere male i lavoratori.

Intanto rallenta la crescita del volume d'affari. I beni di largo consumo sono passati in tre anni dal 5,4 al 3,6%



L'interno di un supermercato

Dario Orlandi

E non lo dice solo la Cgil, ma tutti e tre i sindacati di categoria - Filcams, Fisascac e Uilutcs - che guardano al tentativo di trasferire gli effetti della legge 368 (che prevede tra l'altro la liberalizzazione dei contratti a termine) con il timore di chi già prevede «effetti devastanti» su un sistema che aveva trovato il suo equilibrio. O come dice Corraini: «In un sistema in cui si era realizzato, con la contrattazione, un equilibrio tra esigenze di

flessibilità delle imprese e condizioni soddisfacenti per i lavoratori con alcuni vantaggi in contropartita».

Questa, insomma, sarà una delle questioni più importanti sul tavolo del rinnovo contrattuale di un settore che occupa un milione e mezzo di persone (almeno 350mila dei quali nella grande distribuzione) e che deve fare i conti con i venti (globali) di crisi, ma che presenta anche dati positivi. Nel 2002, infatti, si è rafforzata la

crescita dei nuovi negozi: il saldo attivo fra aperture e chiusure è pari a 9.754 unità, con 62.305 nuove aperture e 52.551 cancellazioni. A livello di area, si registrano saldi negativi solo in tre regioni del Nord: Lombardia, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Positivi i saldi di tutte le altre regioni, con valori particolarmente elevati al Sud, dove Campania, Puglia e Sicilia detengono oltre il 60% del saldo complessivo. Ma è anche vero

che la crescita del volume d'affari sta rallentando vistosamente: la crescita delle vendite di beni di largo consumo (grocery) è passata in tre anni dal 5,4 al 3,6%. Il giro d'affari della grande distribuzione, comunque, si attesta intorno ai 60 miliardi di euro, considerando circa 40 miliardi di vendite di beni "grocery" e circa 20 miliardi di prodotti freschi, con la progressiva perdita di quota da parte del dettaglio tradizionale (dal 40% del

'90 al 20% stimato oggi). Nello stesso tempo la quota dei supermercati è salita dal 34 al 37,5%, quella degli ipermercati è passata dal 4 al 15,5, l'hard discount si è attestato intorno al 5,5, mentre i superstore, cioè i grandi supermercati intorno ai 2mila metri quadrati, sono saliti da una quota del 2% del 1995 al 6% di oggi. I piccoli supermarket di quartiere (le "superette") sono invece scesi dal 22% al 15,5%.

consumi

Benzina, a giugno aumenti in arrivo

MILANO Prezzi della benzina in potenziale ascesa in giugno. Ai tagli della verde registrati nei mesi scorsi, stimano alla Ref (Ricerche per l'economia e la finanza), dovrebbe seguire una parziale correzione al rialzo dell'1% rispetto a maggio. Stesso rincaro per gasolio auto e da riscaldamento. Un trend che si spiega perché a giugno «i contratti future incorporano una risalita delle quotazioni del Brent del 10% rispetto a maggio».

A metà maggio i prezzi al consumo di benzina e gasolio hanno scontato gli effetti della discesa del petrolio sul mercato internazionale, iniziata nella seconda metà di marzo e proseguita fino a maggio. Le quotazioni medie del Brent si sono assestate intorno ai 22 euro al barile dai 24 euro del mese di aprile. Ma a metà giugno si prevede un'inversione di tendenza. Il moderato rialzo previsto per i prezzi di combustibili e carburanti è legato alla risalita delle quotazioni del Brent a 26,7 dollari a barile (+10% rispetto al mese di maggio).

La decisione sulla riapertura dei termini verrà adottata venerdì dal Consiglio dei ministri. Ancora dubbi sul pagamento della mora

Condono, il governo studia la proroga

MILANO Sarà il Consiglio dei ministri - venerdì - a decidere sulla riapertura dei termini per aderire al condono tombale. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia, Mario Baldassarri. Un proroga, insomma, ci sarà. Ma ancora non si sa - nel governo, al riguardo, le opinioni sono divergenti - se si tratterà di pura e semplice proroga o di una vera e propria riapertura dei termini.

Da una parte infatti c'è l'ipotesi, minima, di una riapertura fino al 30 maggio senza maggiorazione; dall'altra una estensione maxi dei termini per il condono che coinvolgerebbe anche il concordato e che sposterebbe le scadenze alla fine di luglio per non accavallarsi con i pagamenti della denuncia dei redditi.

Le molte richieste telefoniche dei contribuenti, che anche ieri hanno preso d'assalto i canali informativi dell'Agenzia delle Entrate per avere chiarimenti, spingono per una indi-

cazione rapida della nuova data. Ma, anche se il provvedimento può essere adottato con un atto amministrativo motivato dalle difficoltà incontrate l'ultimo giorno di versamento per alcuni scioperi, sembra prendere corpo la possibilità del varo di un decreto legge da parte del prossimo Consiglio dei Ministri, che consentirebbe un intervento più organico e avere impatto anche sulla data di scadenza per la consegna delle dichiarazioni di condono.

Per la nuova data tutte le ipotesi sono aperte. Alcune scelte, però, sembrano avere meno chance di altre. È il caso della richiesta di proroga di una mese, avanzata dai professionisti, per far coincidere il condono con i versamenti del concordato fissati per il 20 giugno. In questo caso, però, diventa alto il rischio di difficoltà e code nei pagamenti perché la stessa scadenza è la prima per il versamento delle imposte sui redditi Unico 2003.

Armani veste l'Inghilterra



Giorgio Armani è diventato lo stilista della nazionale inglese di calcio

profitti e solidarietà

Non solo banca, Unicredit lancia Unidea

MILANO L'idea della responsabilità sociale dell'impresa ha una storia molto lunga all'estero e molto breve in Italia. Adesso si arricchisce di un capitolo, grazie ad una banca, UniCredit Italiano, una delle più importanti in Europa, che ha scelto una mostra per presentare a Milano (poi a Bologna, Torino, Verona e Roma) quest'altro lato del suo lavoro e della sua cultura. La mostra esprime un alto senso simbolico e sintetizza uno dei campi e dei luoghi di attività di UniCredit e in particolare della sua Fondazione, nata da poco, che si chiama per esteso, Unidea UniCredit Foundation (presieduta da Roberto Bertazzoni, amministratore delegato Smeg, segretario generale Francesca Gori) e che ricicchia negli intenti quanto nel mondo anglosassone avviene da molti decenni nel settore del no-profit: basterebbe pensare alla Ford Foundation, alla Rockefeller Foundation, alla William & Linda Gates Foundation.

La mostra ha un titolo: «Mozambico. Il futuro è possibile» e sarà aperta al pubblico milanese dal 22 al 29 maggio, dalle ore 10 alle 17, a Palazzo Clerici (in via Clerici 2, ingresso 2). Presenta quaranta foto-

grafie di due maestri del fotoreportage, Massimo Mastroiello e Francesco Zizola, che raccontano con immagini intense, crude, le dure condizioni di vita della popolazione del Mozambico, una realtà di miseria insieme con la tragedia dell'Aids, che colpisce ovviamente in modo particolare donne e bimbi.

Massimo Mastroiello e Francesco Zizola documentano i primi risultati di un programma Dream (come sogno e come Drug Resources Enhancement against Aids in Mozambique), un progetto "sanitario" che la nuova fondazione ha avviato insieme con la Comunità di Sant'Egidio, insieme con il governo e il personale sanitario locali.

La nuova fondazione si presenta a Milano con una mostra che illustra la lotta contro l'Aids in Africa



Una foto di Massimo Mastroiello per "Mozambico. Il futuro è possibile"

proprio per fronteggiare il dilagare dell'Aids.

«Il futuro è possibile» esprime la concretezza dell'aiuto e insieme il

suo realismo. Lo dicono alcuni dati: curare l'Aids in Mozambico costa molto meno che in Europa, per un anno di terapia si spendono trecen-

to cinquanta euro per i farmaci, centocinquanta per le infrastrutture. Significa che con cinquanta euro all'anno una donna può sopravvivere

È in questo scenario che Filcams-Cgil, Fisascac-Cisl e Uilutcs-Uil hanno elaborato la piattaforma per il nuovo contratto, approvata dalle tre confederazioni all'unanimità all'assemblea dei delegati dell'aprile scorso. «Purtroppo dobbiamo fare i conti anche con la grande polverizzazione del settore, con il 70% delle aziende con meno di 16 dipendenti - spiega Gianni Baratta, segretario nazionale della Fisascac-Cisl - ed è logico, quindi, che in questa sorta di deserto dei tartari l'unica strada non velleitaria per i sindacati sia la sintesi unitaria». Uno dei nodi fondamentali delle richieste sindacali, ovviamente, riguarda la volontà di conferma delle regole già collaudate in materia di flessibilità del lavoro - spiegano - con l'aggiunta di correttivi come l'introduzione di una "opzione" per la trasformazione dei contratti a termine in assunzioni a tempo indeterminato, l'incremento della percentuale (attualmente è il 60%) delle conferme per poter assumere nuovi apprendisti, confronti sui processi di terziarizzazione ed esternalizzazione per definire regole e norme di tutela per i lavoratori. E alle imprese, sottolineano i sindacati, nessuno intende sottrarre la flessibilità ma, soltanto l'arbitrio. Per esempio, spiega il leader della Filcams Corraini, «come già abbiamo realizzato nel precedente contratto, cioè istituendo una banca delle ore in cui a fronte di una flessibilità determinata dalla distribuzione dell'orario di lavoro in periodi di 36 ore e periodi di 40 ore, oltre a un'ulteriore riduzione dell'orario annuo, abbiamo garantito la fruizione di una quota parte dei permessi solo sulla base delle esigenze individuali».

Quello del commercio, insomma, resta un settore in evoluzione. Con un'ulteriore responsabilità per chi ha il compito della rappresentanza: quella di dover tutelare un gran numero di giovani, perché tra una tipologia di impiego e l'altra, il terziario è un settore che avvia al lavoro molti ragazzi, con il 65-70% di lavoro femminile. E i sindacati sono preoccupati dall'impennata di liberismo ad ogni costo che sembra contagiare anche gli imprenditori del terziario e rischia di impedire uno sbocco positivo al negoziato. In questo caso rimarrebbero parole vuote quelle di Sergio Billè: «Mi ritengo fortunato ad avere a che fare con un sindacato unitario...».

Un settore fortemente squilibrato tra grande distribuzione e microimprese: il 70% ha meno di sei dipendenti

»

profitti e solidarietà

Presidente è Roberto Bertazzoni. Aiuto al Mozambico in collaborazione con la comunità di S. Egidio

»

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities (3, 6, 12 months).

Borsa

Fortè ribasso in Borsa: l'indice Mibtel ha ceduto nella prima seduta della settimana il 2,85% con scambi in lieve calo a 2,3 miliardi di euro di controvalore. La Borsa ha risentito delle tensioni politiche internazionali, riattizzate dai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente, e del continuo rafforzamento dell'euro sul dollaro, che conferma una situazione economica non brillante negli Stati Uniti: tutti fattori che hanno depresso i mercati azionari europei e, nel pomeriggio, anche Wall Street. In piazza Affari, l'indice si è ridotto di un ulteriore 1% per lo stacco di numerosi dividendi e questo ha reso il bilancio della Borsa di Milano il meno pesante del vecchio continente; ma il Mibtel è nuovamente tornato sotto i 18 mila punti.

Il gruppo petrolifero genovese ha predisposto un piano di investimenti di 640 milioni

Erg punta su gas ed energia elettrica

MILANO Il gruppo genovese Erg punta da una nuova strategia di crescita, attraverso un piano di investimenti di 640 milioni di euro in tre anni ed una serie di alleanze strategiche, ma senza «diluire la quota di maggioranza». Il programma del principale gruppo indipendente italiano nei settori dell'energia e del petrolio prevede 280 milioni di investimento per integrare le due raffinerie ex Agip a Priolo, Siracusa; 180 milioni per il miglioramento delle centrali elettriche e altri 180 per rinnovare gli impianti sulla rete. In arrivo anche nuovi accordi per sviluppare la rete, con l'obiettivo di divenire il secondo gruppo italiano, crescere nell'elettricità e, soprattutto, entrare nel nuovo business del gas.



Edoardo Garrone. Foto: Ansa

L'ambizioso piano di sviluppo è stato presentato dai nuovi vertici, il presidente Edoardo Garrone e l'ad Alessandro Garrone, e prevede innanzitutto di terminare entro il 2000 l'integrazione tra le due centrali Isab, in Sicilia.

Le vendite di Erg sul mercato interno coprono il 9% dei consumi nazionali di prodotti petroliferi, ma secondo l'ad «servono accordi con altri partner per aumentare i punti vendita (oggi 2.045 distributori coprono il 7% del mercato nazionale) e superare la massa critica del 10%. Sono possibili joint venture con tre o quattro società petrolifere». Ampliamento rete, ma anche raddoppio della produzione di energia elettrica e ingresso nel mercato del gas, con la conferma dei negoziati in corso con l'Eni. Nessun investimento di peso, invece, nel settore editoriale: nessun acquisto in vista per il Secolo XIX. E Alessandro Garrone, intanto, si dichiara «molto soddisfatto» dei risultati del primo trimestre 2003, che beneficiano della ripresa della raffinazione, con margini simili a quelli del 2000.

L'incontro nel pomeriggio. L'advisor Livolsi: «Lavoriamo alla conversione del debito»

Cirio, arriva il piano di ristrutturazione. Titoli sospesi a Piazza Affari fino a domani

MILANO I titoli Cirio e Lazio sospesi in Borsa per eccesso di rialzo sia nella giornata di ieri che oggi, in attesa della riunione del consiglio di amministrazione che dovrà autorizzare ed approvare il piano di ristrutturazione del debito della società. L'incontro si terrà questo pomeriggio alle 19, e intanto le azioni Cirio sono state sospese fino alla diramazione di un comunicato, che però probabilmente arriverà solo domani mattina perché i lavori del cda si potrebbero protrarre fino a notte inoltrata, facendo così slittare a dopodomani la diffusione di una nota conclusiva. All'ordine del giorno, oltre al piano di ristrutturazione del debito, figurano l'approvazione del bilancio civilistico e consolidato, oltre che della relazione trimestrale. Ad elaborare il piano di ristrutturazione della società è Ubaldo Livolsi,

advisor del gruppo alimentare di Sergio Cragnotti, insieme alla Rothschild ed all'advisor indipendente Credit Suisse First Boston. Una volta approvato, il piano verrà presentato al Trustee ed al sistema bancario. L'ipotesi su cui gli advisor stanno lavorando, secondo quanto dichiarato da Livolsi nei giorni scorsi, è «quella di una conversione del debito». «Abbiamo fatto una valutazione del valore degli asset per un rilancio - ha detto Livolsi - ed anche una conservazione del valore dell'investimento». L'advisor si è anche augurato che, nel delicato incontro di oggi, «vi sia armonia fra i soci». Circa i contenuti del piano sono circolate diverse indiscrezioni sulla stampa, definite dalla società «incomplete, poiché il piano è ancora in fase di verifica al fine di definire la versione definitiva che sarà sottoposta al cda».

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, etc.

Table of stock market data for various companies, including FINMECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAR, etc.

Table of stock market data for various companies, including MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Lists various Italian government bonds like BTP AP 01/11, BTP AP 02/11, etc.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Lists various international and domestic indices like CCG LG E209, CCG LG E210, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Lists various corporate and government bonds like BCGAIRELLE 04 IT, BCGAIRELLE 04 IT, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Rend. Annuo. Lists various fund categories like AZIONARI ITALIA, AZIONARI EURO, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Rend. Annuo. Lists various fund categories like AZIONARI EURO, AZIONARI USA, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Rend. Annuo. Lists various fund categories like AZIONARI USA, AZIONARI ESTERI, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Rend. Annuo. Lists various fund categories like AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, etc.

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ITALIA, AZIONARI EURO, AZIONARI USA, etc.

AZIONARI EURO

Table listing various European equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI EURO, AZIONARI USA, AZIONARI ESTERI, etc.

AZIONARI USA

Table listing various US equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI USA, AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, etc.

AZIONARI ESTERI

Table listing various international equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, etc.

AZIONARI GLOBALI

Table listing various global equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, AZIONARI PACIFICO, etc.

AZIONARI ASIA

Table listing various Asian equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ASIA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI ESTERI, etc.

AZIONARI PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI PACIFICO, AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, etc.

AZIONARI ESTERI

Table listing various international equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, etc.

AZIONARI ESTERI

Table listing various international equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, etc.

AZIONARI GLOBALI

Table listing various global equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, AZIONARI PACIFICO, etc.

AZIONARI ASIA

Table listing various Asian equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ASIA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI ESTERI, etc.

AZIONARI PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI PACIFICO, AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, etc.

AZIONARI ESTERI

Table listing various international equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, etc.

AZIONARI GLOBALI

Table listing various global equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI GLOBALI, AZIONARI ASIA, AZIONARI PACIFICO, etc.

AZIONARI ASIA

Table listing various Asian equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI ASIA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI ESTERI, etc.

AZIONARI PACIFICO

Table listing various Pacific equity funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Rend. Annuo. Includes funds like AZIONARI PACIFICO, AZIONARI ESTERI, AZIONARI GLOBALI, etc.

FIRENZE

Table listing theaters and shows in Firenze, including Adriano, Alferi Atelier, Astra II Cinehall, Ciak Cinehall, Cinema Teatro della Compagnia CG, Colonna Cinehall, Excelsior Cinehall, Fiamma, Fiorella Atelier, Firenze C.G., Fulgor, Gambirinus Cinehall, Goldoni, Ideale, Manzoni C.G., Marconi, Puccini, Verdi Atelier, Vittoria, and Warner Village Il Magnifico.

IL NOSTRO FILM

Star Trek - La nemesi, nessuna vera novità ma una ripetizione delle note puntate televisive

Un duro colpo per tutti gli appassionati della serie: il capitano Picard non dice mai la data stellare! Eliminare quello storico tormentone, per Star Trek è come un'evirazione. A parte questo dettaglio, la differenza fra una puntata della Next Generation e questo lungometraggio, La nemesi, sta solo nel metraggio: 2h invece che 45 minuti.



Perduto amor

Di Franco Battiato con Corrado Fortuna, Donatella Finocchiaro, Ninni Bruschetta, Gabriele Ferzetti

Battiato, con la sua voce fuori-campo, apre le porte di questo suo primo film con un inedito magnifico. E ci porta nell'affascinante Sicilia degli anni '50.

Novo regine

Di Fabian Bielinsky con Gastón Pauls, Ricardo Darín, Leticia Brédice, Tomás Fonzi, Graciela Tenenbaum, María Mercedes Villagra

Il tormentone del film è tutto italiano: è Il ballo del matrone di Rita Pavone. Il resto invece è una sorta di «stangata» di marca argentina.

Tutto o niente

Di Mike Leigh con Timothy Spall, Lesley Manville, Alison Garland, James Corden

Il mondo che vive davanti alla cinepresa di Mike Leigh è sempre lo stesso: operai, disperazione, povertà, infelicità. Ed è sempre estremamente affascinante, freddo e spietato, caratterizzato da colori scuri e atmosfere umide.

a cura di Edoardo Semmola

Table listing theaters and shows in Firenze (continued), including Warner Village Il Magnifico, Firenzuolo, Greve in Chianti, Botta d'Essai, Impruneta, Buondelmonti, Lustra a Signa, Moderno, Londa, Cinema Parrocchiale, Marradi, Animosi, Pontassieve, Accademia, Reggello, Cinema Excelsior, Istituto Stensen, Romito, Sala Esse, and D'Essai.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze, including Antella, Barberino di Mugello, Borgeo San Lorenzo, Don Bosco, Giotto, Campi Bisenzio, and Vis Pathé.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Giotto, Campi Bisenzio, Vis Pathé, Barberino di Mugello, Borgeo San Lorenzo, Don Bosco, Giotto, Campi Bisenzio, and Vis Pathé.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Empoli, Cristallo Cinehall, Fiesole, Unione, Figline Valdarno, Nuovo Cinema, and Salesiani.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Firenzuolo, Greve in Chianti, Botta d'Essai, Impruneta, Buondelmonti, Lustra a Signa, Moderno, Londa, Cinema Parrocchiale, Marradi, Animosi, Pontassieve, Accademia, Reggello, Cinema Excelsior, Istituto Stensen, Romito, Sala Esse, and D'Essai.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze, including Antella, Barberino di Mugello, Borgeo San Lorenzo, Don Bosco, Giotto, Campi Bisenzio, and Vis Pathé.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Giotto, Campi Bisenzio, and Vis Pathé.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Giotto, Campi Bisenzio, and Vis Pathé.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Empoli, Cristallo Cinehall, Fiesole, Unione, Figline Valdarno, Nuovo Cinema, and Salesiani.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Foiano della Chiana, Apollo, Monte San Savino, Ponte a Poppi, Dante, San Giovanni Valdarno, Bucci, Sala Marilyn, and Soci.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Italia, Europa, Grosseto, Marracconi, and Moderno.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Castel del Piano, Follonica, Astrà, Orbetello, Atlantico, Roccastrada, Livorno, and Aurore.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Gragnani, Grande Multisala, Gran Guardia, Medusa Multicinema, and Puccini.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Puccini, Via Reggiao, and Eden.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Eden, Via Reggiao, and Eden.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Eden, Via Reggiao, and Eden.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Metropolitan, Odeon, Quattro Mori, Castiglione Celso, Castiglione Celso, Cecina, Moderno, and Tirreno Multisala.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Cecina, Moderno, Tirreno Multisala, Piombino, Metropolitan, and Centrale.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Odeon, Lucca, Astrà, Centrale, and Puccini.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Puccini, Roma, Forte dei Marmi, Multisala Nuovo Lido, and Pietrasanta.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Pietrasanta, Roma, Forte dei Marmi, Multisala Nuovo Lido, and Pietrasanta.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Pietrasanta, Roma, Forte dei Marmi, Multisala Nuovo Lido, and Pietrasanta.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Pietrasanta, Roma, Forte dei Marmi, Multisala Nuovo Lido, and Pietrasanta.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Eolo, Goldoni Multisala, Odeon, Nuovo, and Carrara.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Carrara, Garibaldi, Marconi, SuperCinema, and Massa.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Massa, Pisa, Ariston Multisala, Arno, and Arsenale.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Arsenale, Astrà, and Puccini.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Astrà, Puccini, and Ponsacco.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Ponsacco, Odeon, Pontedera, Circolo Cinematografico Agora, and Roma.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Roma, Santa Croce Sull'Arno, SuperCinema Lami, Olimpia, and Viareggio.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Viareggio, Eden, and Roma.

Table listing theaters and shows in Provincia di Firenze (continued), including Roma, Eden, and Roma.

Large advertisement for Teatro Comunale di Firenze featuring Caetano Veloso on July 15th and Paolo Conte on July 17th, with details about the venue and other events.

gli appuntamenti

la prima
La clemenza di Tito per il Maggio sul podio il maestro Ivor Bolton

FIRENZE Ci voleva proprio il Maggio per portare a Firenze La clemenza di Tito (nella foto), l'opera scritta da Mozart in occasione dell'incoronazione a Re di Boemia del Granduca Leopoldo II. Finalmente, più di 200 anni dalla sua composizione. Stasera la prima vedrà sul podio Ivor Bolton, mentre la regia è affidata al toscano Federico Tiezzi e le scene a Maurizio Balò. Alle 20.30, con repliche fino al 1° giugno.



fabbrica europa
La solitudine del corpo errante nel teatro danza di Candido

FIRENZE Dopo Pessoa e Shakespeare, i viaggi dell'anima portano la compagnia Giardino Chiuso fino al Candido di Voltaire, che vedremo in prima assoluta stasera a Fabbrica Europa (ore 21, 8 euro). Il regista Tuccio Guicciardini si addenterà nella solitudine che accompagna ogni corpo errante, basandosi sulla voce di Marco Venienti e la danza di Simona Bucci.

la musica
Il jazz dei Media Res al Bzf i TribalGe'z alle Vie di fuga

FIRENZE A tutto jazz: stasera Bzf ospita i Media Res, al secolo Gianni Savelli, Aldo Bassi, Stefano Lestini, Francesco Puglisi, Marco Rovinelli e Sergio Quarta (ore 21, ingresso libero, prenotazione tavoli 055/2741009). Tra le mura delle Vie di fuga si esibiscono invece i TribalGe'z (ore 21.30, ingresso libero), una formazione giovane ma con idee musicali molto chiare: chitarra elettrica, tastiere e batteria.

il libro
La leggenda di Charles Mingus vulcano irripetibile del jazz

FIRENZE Charles Mingus come non lo avete mai sentito, anzi letto: sarà presentato questo pomeriggio (ore 17.30) alla Feltrinelli di via Cerretani il libro Charles Mingus. Polifonia dell'Universo afroamericano. Enzo Boddi e Gianfranco Cascella parleranno dell'opera alla presenza dell'autore Stefano Zenni, docente tra i massimi esperti della musica di quest'area geografica.

Table listing cinema and theater events across various towns in Prato and Siena, including titles like 'Perduto amor', 'X-Men 2', 'The Eye', and 'Good bye Lenin!', along with showtimes and ticket prices.

teatri

Table listing theater events across various towns in the region, including titles like 'La guerra di Troia non si farà', 'Areszo', 'Fiesole', 'Ruffina', 'San Casciano Val di Pesa', and 'Livorno', along with showtimes and ticket prices.

giorno & notte

Il blues di Cat Power alla stazione Leopolda

- CINEMA Al cinema Moderno (L'atra a Signa, ore 20.45 e 22.30) per la rassegna "Ciak si trema" "Shining" di Stanley Kubrick. Al cinema Arsenale di Pisa (tessera 5 euro, ingresso 4.50 euro) ore 16.30 "Un chien andalou" e "L'age d'or" di Luis Bunuel, ore 18 "Apocalypse now redux" di Francis Ford Coppola, ore 21.15 "La febbre dell'oro" di Charlie Chaplin, ore 22.30 "Un chien andalou" e "L'age d'or" di Luis Bunuel. Al cineclub Angelo Azzurro di Castelfiorentino (piazza Gramsci, ore 21.30, ingresso riservato ai soci) "Frida" di Julie Taymor. Al cineclub Majakowskij di Calenzano (via Puccini presso il circolo Arci) per la rassegna dedicata a John Carpenter alle ore 21 "Essi vivono" e alle 22.30 "Christine la macchina infernale". Alla cineteca di Firenze (via giuliani 374) per la rassegna ARiE/AReE del '68 ore 19 "La cine-se" di Jean-Luc Godard, ore 20.30 "Le chienlit: i giorni di maggio" di Luigi Perelli, ore 21.30 "Hasta la victoria siempre!" di Santiago Alvarez, "El Che Guevara" di Paolo Heusch.



- MUSICA Alla Stazione Leopolda, a Firenze, concerto con la cantante Cat Power (nella foto), interprete di culto del nuovo blues americano (ore 22.30,

12/10 euro). Al Keller Platz di Prato (via Migliorati, apertura 19.30, ingresso libero) jam session con il famoso bluesman italiano Nick Becattini. Al Jazz Club di Firenze (via Nuova de' Caccini 3, ore 22.15, ingresso riservato ai soci) jam session + house band con William Tatge, Amedeo Ronga e Stefano Rapticavoli.

- INCONTRI Alla libreria Edison di Firenze (piazza della Repubblica, ore 18) quarto appuntamento con "La fabbrica dei libri" protagonista www.romanzieri.com. In Palazzo Strozzi di Firenze (sala Ferri, ore 17.30) "Introduzione a Jung" con l'autore Paolo Francesco Pieri. Presso la società Leonardo Da Vinci di Firenze (via Duca d'Aosta 8, ore 17.30) incontro con Carlo Cresti.

- DANZA Alle Rampe di San Niccolò (Firenze), piazza Poggi, ore 2 ingresso gratuito) "intarsio" con Gaia Scuderi, danza araba, Chandra, danza indiana.

le mostre

Il mercato popolare nei quadri di Tetsis

- Il corpo, la natura, la strada. Panayotis Tetsis. Organizzata dal Ministero per la Cultura greco in occasione del semestre di presidenza greca dell'Unione Europea, la mostra, curata da Giuliano Serafini raccoglie, fra l'altro, 44 dei 58 metri di grandi quadri affiancati che compongono Laiki Agorà (Mercato popolare). Questa è la prima personale che l'artista greco, che coniuga colore e luce mediterranea, fa all'estero. Fino al 29 giugno, Istituto degli Innocenti, Salone Brunelleschi, piazza Santissima Annunziata 12, Firenze. Orario 10 - 19.30, chiuso il lunedì, ingresso libero.

- Crocicchi. Idealismo e metamorfosi. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, via Carducci 7, Arezzo. Il mondo che appare nei dipinti di Luca Crocicchi può ricordare artisti come Lucian Freud e Balthus ma non si tratta di maniera, Si tratta delle sue vertigini, e non solo delle sue. Fino al 15 giugno, orario 10 - 13 e 16 - 20, chiuso



il lunedì. Ingresso 4 euro, info 0575377506

al Palazzo Ducale di Lucca con cento opere, molte delle quali inedite, tra querelli, sculture, illustrazioni, arazzi, incisioni, piccoli oggetti. Folon a Lucca, Palazzo Ducale, Piazza Napoleone. Fino al 22 giugno, orario 10 - 12.30 e 15 - 19.30, chiuso il martedì. Ingresso libero, info: 0583417218.

- Vextacity è il grande allestimento che Nigel Coates ha preparato per Fabbrica Europa alla Stazione Leopolda di Firenze. Una città dell'ansia attraversata da echi di guerra e di catastrofi. Fino al 31 maggio, dalle 18 alle 2 di notte, chiuso il lunedì, ingresso libero.

- Fratelli Alinari. Fotografi in Firenze. 150 anni che illustrarono il mondo. 1852/2002. Circa seicento immagini documentano la straordinaria attività di una dinastia di fotografi. Palazzo Strozzi, Firenze.

Fino al 2 giugno, dalle 9 alle 20, ingresso 8,00 euro, 5,50 per i fiorentini. Info: 0552469600. a cura di Gianni Caverni

- Un Folon intimo quello presente

scelti per voi

LA STORIA SIAMO NOI IL DELITTO CALABRESI Rai 8.05 Un programma RadioEducational. Il 17 maggio 1972 viene ucciso il commissario Luigi Calabresi. Rai Educational ricostruisce la complicata vicenda, che trascina gli anni degli stragi ed i misteri d'Italia fino ai giorni d'oggi. Dopo 15 sentenze e la condanna definitiva di Sofri, Pietrostefani e Bompressi, la vicenda è ancora avvolta dal dubbio.

UN UOMO INNOCENTE La7 21,30 Regia di Peter Yates - con Tom Selleck, F. Murray Abraham. Usa 1989. 113 minuti. Drammatico. Jimmie, tecnico aeroportuale, viene arrestato per sbaglio da una coppia di sprovveduti poliziotti della narcotici, che per "correggere" l'errore forniscono una falsa versione dei fatti. Il poveraccio viene così condannato ma il duro regime carcerario lo trasformerà in uno spietato regolatore di conti.



TOP SECRET! Italia1 9,30 Regia di Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker - con Val Kilmer, Lucy Gutteridge, Omar Sharif. Usa 1987. 90 minuti. Comico. Un rocker americano viene invitato nella Germania dell'Est. Qui conosce la figlia di un professore che è stato rinchiuso dai tedeschi in un castello. È l'inizio di un carosello spionistico pieno di colpi di scena, gag surreali e tradimenti. Spassoso ed elettrizzante.

CASA RAIUNO: LA STRAGE DI CAPACI Rai1 14,05 Conduce Massimo Giletti. A tre giorni dall'undicesimo anniversario della strage di Capaci, in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della scorta, Massimo Giletti ripercorrerà, con le testimonianze in studio di Maria Falcone, di Claudio Martelli e Vincenzo Scotti e del giornalista Francesco Lalicata, le tappe della tragica vicenda.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE schedules. Includes programs like Euronews, GO CART MATTINA, RAI NEWS 24, LA STORIA SIAMO NOI, UN MONDO A COLORI, MESSAGGI AUTOGESTITI, CASA RAIUNO, and various news and entertainment shows.

SEVA schedules. Includes programs like EUREKA, CALCIO COPPA ITALIA, PADRONA DEL SUO DESTINO, VOYAGER, ANTEPRIMA BULLDOZER, and various news and entertainment shows.

cinema schedules. Includes programs like VIVA SAN ISIDORO, SETTEMBRE, MONDI PERDUTI, NATI PER UCCIDERE, L'OMBRA DELLO SQUALO, CAMPO BASE, and various film screenings.

RADIO schedules. Includes programs like RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, RADIO 4, RADIO 5, and various music and news programs.

TELE+ schedules. Includes programs like STAR TREK: LA NEMESI, HARRY DIVENNE UN ALBERO, SPINNING OUT OF CONTROL, and various entertainment and sports programs.

cinema schedules. Includes programs like VIVA SAN ISIDORO, SETTEMBRE, MONDI PERDUTI, NATI PER UCCIDERE, L'OMBRA DELLO SQUALO, CAMPO BASE, and various film screenings.

RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1 schedules. Includes programs like ESERALDA, LIBERA DI AMARE, TARGO, MESSAGGI AUTOGESTITI, CASA RAIUNO, and various news and entertainment shows.

TELE+ schedules. Includes programs like STAR TREK: LA NEMESI, HARRY DIVENNE UN ALBERO, SPINNING OUT OF CONTROL, and various entertainment and sports programs.

cinema schedules. Includes programs like VIVA SAN ISIDORO, SETTEMBRE, MONDI PERDUTI, NATI PER UCCIDERE, L'OMBRA DELLO SQUALO, CAMPO BASE, and various film screenings.

ITALIA 1 schedules. Includes programs like TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA, TOP SECRET!, MESSAGGI AUTOGESTITI, CASA RAIUNO, and various news and entertainment shows.

TELE+ schedules. Includes programs like STAR TREK: LA NEMESI, HARRY DIVENNE UN ALBERO, SPINNING OUT OF CONTROL, and various entertainment and sports programs.

cinema schedules. Includes programs like VIVA SAN ISIDORO, SETTEMBRE, MONDI PERDUTI, NATI PER UCCIDERE, L'OMBRA DELLO SQUALO, CAMPO BASE, and various film screenings.

Weather forecast section. Includes 'IL TEMPO' with icons for sun, clouds, rain, etc.; 'VENTI' with wind direction and speed; 'MARI' with sea level indicators; and temperature tables for Italy and the world.

ex libris

Ho un angelo custode
che tengo nella testa
e quando credevo d'esser solo
lui invece mi salvava la vita
E quando credevo d'esser solo
lui invece mi salvava la vita

Lou Reed
«the raven»

il calzino di bart

LEONE FROLLO, ALTRO CHE DONNINE!

Renato Pallavicini

Questa volta parliamo di sesso. Di sesso illustrato, di sesso da guardare, da sfogliare, da annusare (abbiamo già magnificato, altre volte in questa rubrica, le virtù olfattive dei fumetti). Guardoni? Perché no! Del resto guardare *Le donne di Leone Frollo* (Lo Scarabeo, pagine 80, euro 19,60) è davvero un bel guardare; di più è compiere un viaggio in un erotismo raffinato, ma tutt'altro che algido, in un'epoca e in ambienti (gli anni Venti-Trenta e i bordelli che l'autore veneziano predilige ritrarre), intriganti e disinibiti.

Leone Frollo, classe 1931, è uno dei più bravi illustratori italiani di genere erotico, internazionalmente riconosciuto ed apprezzato e, come tutti i grandi, viene da una lunga gavetta. Architetto di formazione, fa il suo esordio nel 1948 disegnando una storia a fumetti su un periodico inglese. A tanti altri maestri del fumetto, italiani e non solo, lo accomu-

nano due esperienze fondamentali per la sua formazione: aver lavorato a lungo per la Fleetway, storica agenzia inglese (per cui produrrà storie di genere western e fantascientifico), ed essersi fatto le ossa nelle collane sexy-erotiche che proliferarono in Italia tra i Sessanta e i Settanta. Firmò (ma questo lo si è appreso parecchi anni dopo, perché quelle pubblicazioni erano rigorosamente anonime visto che rischiavano ogni giorno sequestri e denunce) alcune tra le più interessanti di quelle serie: da *Biancaneve*, versione simil-porno della celebre fiaba a *Casino* (senza l'accento sulla «o») il cui titolo dice tutto. Il suo segno è già allora elegante e capace di sublimare situazioni al limite e battutacce volgari. Ma il suo fumetto più maturo resta *Mona Street*, di cui scrive anche le storie e che ambienta in quegli anni Venti e Trenta che diventeranno lo sfondo costante delle sue opere.



Oggi Frollo ha abbandonato i fumetti popolari e si è dedicato a sontuose illustrazioni, dal segno sempre più raffinato e dai toni acquarellati, che riempiono libri e riviste patinate per un pubblico d'élite. Non aspettatevi, però, assetti nudi da contemplare come se fosse al museo: il suo, piuttosto, è il punto di vista di chi spia, celato da uno specchio trasparente, in un boudoir. Frollo disegna stupendi corpi femminili dediti al sesso, prevalentemente, anzi quasi esclusivamente, saffico. Le sue creature, appena velate di trine e merletti, feticcisticamente calzate, ornate di orecchini e lunghi fili di perle, si mostrano impudicamente aperte, si baciano e si toccano. Speriamo di non fare torto ad un altro grande del fumetto italiano come Milo Manara se diciamo che le sue, come è noto, sono «donnine». E quelle di Frollo sono «donne».

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

Renzo Cassigoli

INCONTRI

Gli architetti sostenibili



La flessibilità è uno dei caratteri dell'opera di Richard Rogers, l'architetto londinese nato a Firenze. Rogers, con Foster e Stirling, è considerato uno dei grandi dell'architettura inglese, per lui la flessibilità è parte di una visione moderna, dinamica del mondo, in quanto capacità di adattare gli impianti alle esigenze di una realtà in trasformazione. Il concetto,embra di capire, vale non solo per un contenitore» (come il Centre Pompidou che Rogers e Piano progettarono a Parigi negli anni '70), ma anche per un centro cittadino come quello che l'architetto londinese si accinge a ri-progettare a Scandicci. Punto focale del nuovo centro sarà la stazione della «tramvia veloce» costruita accanto al nuovo municipio, che in un quarto d'ora collegherà il centro di Scandicci a quello di Firenze, distante appena sette chilometri.

Scandicci è cresciuta rapidamente negli anni '60-'70 per soddisfare la richiesta di inurbamento provocata dalla crisi della ezzadria e, poi dall'alluvione del '66 che vuotò parte del centro storico fiorentino. In pochi anni da borgo agricolo è divenuto un centro manifatturiero di 50 mila abitanti, con circa 5000 imprese e un flusso pendolare rapidamente invertitosi, da verso Firenze. Le idee guida progettuali di Rogers sono fissate in otto «principi fisici e olitici», così riassunti: forma compatta e olicentrica; mix di attività; connettività; consapevolezza ecologica; qualità del disegno urbano; stabilità economica; buon governo; integrazione sociale.

Lei, professore, ha costruito nel mondo opere famose: il Millennium Dome a Londra, il Centre Pompidou a Parigi, Potsdamer Platz a Berlino, in Francia e ancora a Hong Kong in Giappone, negli Stati Uniti. Cosa l'ha indotto a lavorare a Scandicci, l'affetto per la terra dov'è nato?

«Anche. Sono nato a Firenze e Scandicci è una delle «porte» della città. Fin dall'antichità le città italiane sono considerate tra e più belle al mondo, anche se oggi la parte nuova non sembra funzionare tanto bene. Per lavorare in uno di questi territori è straordinario».

Un tempo a Firenze si parlava di «architettura di carta», nel senso di progettare molto e costruire poco. Ora le cose sembrano cambiare.

«Quando il sindaco di Scandicci chiese i parlarli fui molto chiaro: «Mi impegno, ma per costruire». La stazione della tramvia mi è sembrata una buona occasione. Io sono pronto. Non è il primo progetto, ne ho fatti altri in Italia».

Il centro costituisce l'identità di un luogo. Quale sarà il carattere distin-

tivo del nuovo centro di Scandicci? Ho sentito parlare di una grande vela.

«Non solo. Il punto è realizzare un polo compatto dove poter lavorare e dormire, ma anche vivere, divertirsi, passeggiare, fare cultura, sport. Un centro capace di interpretare i diversi aspetti della vita per migliorarne la qualità. Stiamo lavorando su questa idea».

Una città compatta e policentrica, facilmente accessibile. Come tradurla in realtà progettuale?

«Partendo dalla città storica. In questo senso - collegando Scandicci a Firenze e alle altre realtà territoriali circostanti - la tramvia veloce è certamente un modo per rispondere a questa esigenza. È lo stesso problema affrontato dalle città ai primi del '900. Allora erano il treno e la stazione, luogo centrale. Pensi a Santa Maria Novella».

Lei è uno dei rarissimi architetti che parla di «consapevolezza ecologica» e di «pianificazione sostenibile». Il principio guida anche questo

Parla Richard Rogers che ha realizzato con Renzo Piano il Centre Pompidou e ora ridisegna la città di Scandicci. «Non siamo demiurghi dobbiamo capire prima di progettare. E non perdere mai di vista l'uomo»



suo progetto di nuovo centro urbano?

«Infatti. E di nuovo la tramvia è l'occasione. Vede, tra le cause che colpiscono negativamente le città è l'uso dell'auto, con tutte le implicazioni di inquinamento atmosferico, acustico e di crescenti difficoltà per la mobilità. Non propongo certo di rinunciare all'auto, penso a un uso sostenibile, integrato a forme diverse di mobilità: per esempio la bicicletta. Ma questo vuol dire attrezzare la città. E poi c'è il modo di costruire. Ad Anversa, in Belgio, per esempio, stiamo realizzando il nuovo palazzo di giustizia con un criterio che rende possibile risparmiare il 50 per cento di energia».

Lei è uno dei grandi esponenti dell'high-tech, tecnica che è alla base del principio della flessibilità e della polifunzionalità. Quanto di questi principi si ritrova nel suo progetto?

«La polifunzionalità è una chiave per interpretare la città, e farla corrispondere ai cambiamenti rapidi della vita: dalla mobilità, al lavoro, al tempo libero. Un tempo si abbatteva una costruzione per rifarne un'altra, oggi è possibile affrontare il problema attraverso la flessibilità che consente di adeguare l'edificio o il contenitore alle nuove esigenze. Quel che si è fatto al Centre Pompidou tre anni fa, per rispondere, ridistribuendo le attività in modo razionale e guadagnando nuovi spazi per soddisfare nuove esigenze. La polifunzionalità è connaturata all'idea della vitalità della città e alla salvaguardia dei suoi spazi pubblici. Se poi parliamo di high-tech, dipende da cosa intendiamo. Io posso usare molti materiali, nuovi o antichi come l'acciaio, dipende dall'uso che ne faccio. Talvolta la modernità può risiedere nel materiale e nella tecnica costruttiva, anche la più antica».

Un tempo urbanistica e architettura sembravano divaricare, oggi sembrano unite nella figura dell'architetto. Alla fine è lui che ha prevalso?

«Il discorso è molto più complesso. La città è a tre dimensioni, non dico non la si possa guardare da altri punti di vista, ma resta il fatto che è composta da spazi chiusi e spazi aperti, da vuoti che si alternano ai pieni. Questa è la città! E l'architetto non è un demiurgo. Io lavoro con l'ingegnere, con l'urbanista, col sociologo. Non ci sono solo problemi tecnici. Dietro il nostro lavoro ci sono la storia, la società, la cultura e l'ambiente del luogo dove costruisce, il clima. Per questo mi avvalgo delle diverse competenze ed esperienze. Dobbiamo capire prima di progettare».

Basta non perdere mai di vista l'uomo.

«L'uomo e la qualità della sua vita. È questa la chiave per costruire la città».

Il progettista del nuovo World Trade Center racconta le sue difficoltà tra le pressioni delle autorità e i messaggi della gente

Libeskind: «Il mio Wtc amato e odiato»

Matteo Pericoli

NEW YORK Qualche giorno fa, a una cena, mi trovo inaspettatamente seduto accanto a Daniel Libeskind, l'architetto vincitore del concorso per la ricostruzione del World Trade Center di New York. È un uomo molto gentile, di altezza piuttosto modesta - cosa che non si nota guardando di sfuggita le sue foto sui giornali e che in qualche modo stupisce - e con un sorriso dolce e ampio, che sembra correre parallelo ai suoi famosi occhiali rettangolari neri. Sebbene desideri arrivare subito al dunque, cioè chiedergli cosa si provi a lavorare ad uno dei progetti più complessi che si possano immaginare, con milioni di occhi addosso, cerco di parlare del più e del

meno, avvicinandomi lentamente al nocciolo della questione.

Racconta che sta lavorando ad una delle fasi più complesse, meno creative e più delicate del progetto definitivo, vale a dire la stesura del contratto. Mi accorgo che il viso gli si tende al solo pensiero. Ma le sue prime risposte sembrano pre-confezionate, sento frasi che deve aver già detto centinaia di volte a centinaia di persone.

Poi, nel raccontarci l'un l'altro da dove vieni, di dove sei, ecc., scopro che uno dei diciotto luoghi in cui lui e sua moglie hanno vissuto durante il loro lungo matrimonio (sono sposati da 34 anni) è un appartamento a Milano, mia città natale, di fronte al liceo scientifico che, guarda caso, io frequentavo proprio negli anni del loro soggiorno milane-

se. Prima svolta. Seconda e determinante svolta: io racconto, come d'uso con fervore e passione, delle Marche, la regione natale dei miei genitori, e di Ascoli Piceno, al che l'architetto sobbalza, mi interrompe e dice «La più bella piazza in Italia!». Parziale come sono in questo, non mi sento certo di contraddirlo.

Così il ghiaccio è rotto; Libeskind inizia a lasciarsi andare e mi racconta di quanto la sua vita sia cambiata. Mi dice dei continui e massacranti avanti-indietro da Berlino - dove lui e la moglie ancora vivono e lavorano insieme - e dei vari alberghi dove si trovano a dover soggiornare qui a New York. Mi racconta delle pressioni a cui sono sottoposti da sindaci, governatori, istituzioni, comitati, e dell'ufficio da aprire qui in città e di una casa da trovare al più presto.

Nel parlargli del mio lavoro, finiamo per metterci a parlare minutamente di linee e righe e disegni; di quanto il saper disegnare, il «tirare una linea» dall'inizio alla fine con consapevolezza, sia importante per il mestiere dell'architetto. Mi racconta di una conversazione che ebbe anni fa con l'architetto Aldo Rossi (che Libeskind stimava profondamente), il quale gli disse che nel suo lavoro l'affetto più forte lo provava per i suoi disegni, più che per i progetti realizzati.

Tornando al progetto per il World Trade Center, gli chiedo quanto sia forte la presenza e la partecipazione della gente. Mi pare che questo sia l'aspetto che non riesce ancora a controllare completamente: l'incredibile energia della quantità di gente che lo ferma per strada, che gli parla in metropolitana di sé e

della propria idea per il progetto o che gli manda poesie e storie dell'11 settembre. È un flusso continuo. Mi dice che riceve ancora centinaia e centinaia di messaggi ogni giorno. Messaggi a cui lui risponde, uno per uno. Ci sono persone che vogliono solo parlargli, altre che vogliono persuaderlo a cambiare qualcosa nel progetto, o a buttarlo via del tutto e ricominciare da zero, altre che lo spingono a continuare in quello che sta facendo. Lettere d'amore e lettere di odio. Mentre parla mi viene in mente una conferenza tenuta dai sette gruppi di architetti a cui avevo assistito poche settimane dopo la presentazione dei nove progetti in concorso. L'aula magna della prestigiosa e avanguardistica università Cooper Union era gremita di un pubblico diverso dal solito. Me ne accorgo per un'immagine

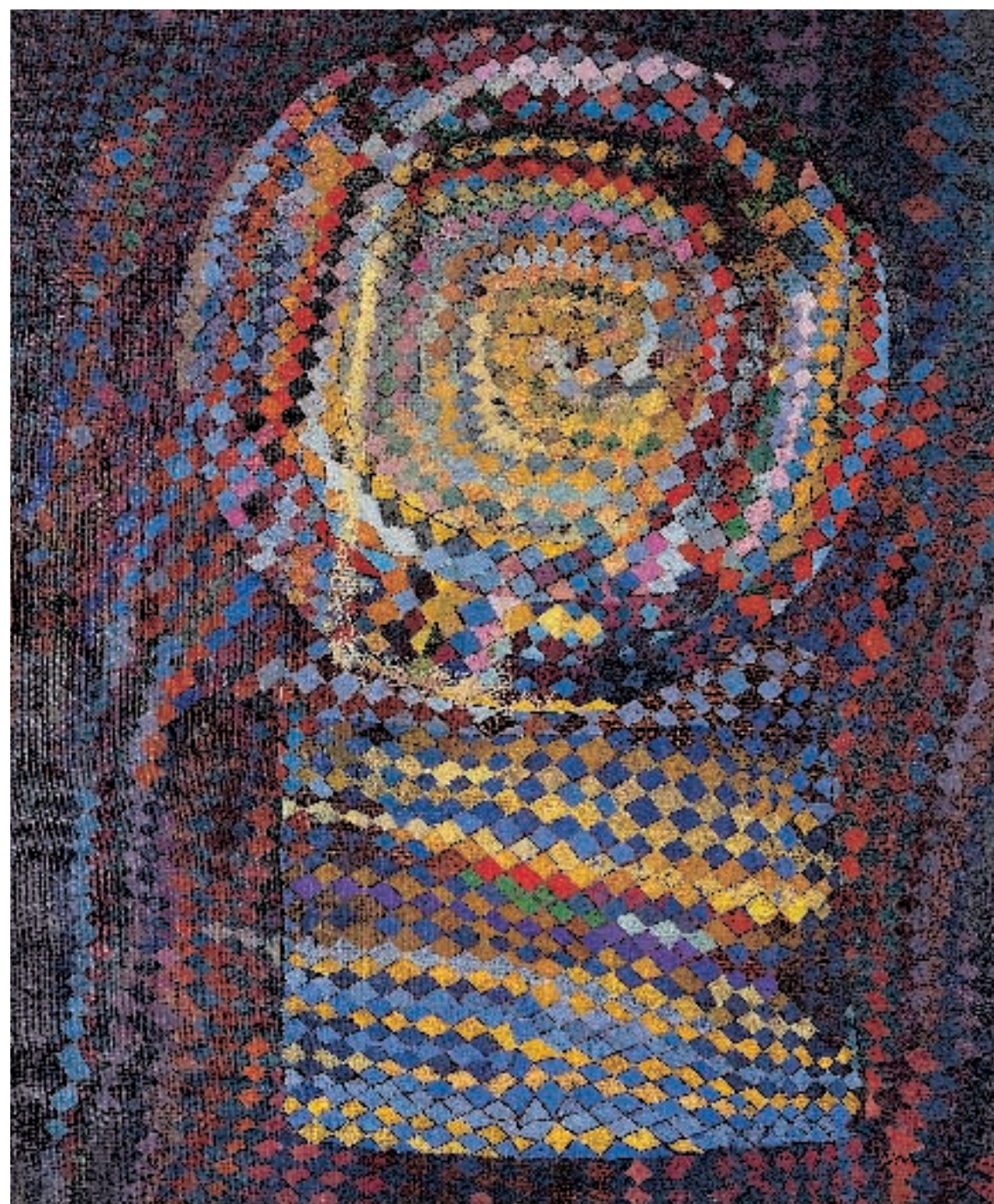
che mi si è fissata in mente. Non lontano da me siede una coppia di anziani. Nella penombra della sala, lui e lei si tengono teneramente e saldamente la mano mentre le foto proiettate sullo schermo scorrono una dopo l'altra. Si vede che guardano con estrema attenzione, si vede anche che cercano di capire, che stanno cercando di immaginare e partecipare al futuro della città fin dai primi istanti in cui quello stesso futuro viene immaginato e deciso.

Libeskind si trova nel mezzo di questo incredibile vortice. Il suo progetto sarà certamente il risultato della sua creatività, immaginazione e determinazione, ma in esso sono certo che ritroveremo un giorno le milioni di voci che gli stanno parlando e i milioni di occhi che lo stanno osservando.

mail@matteopericoli.com

Il plastico del progetto di Daniel Libeskind per Ground Zero

In alto un edificio progettato da Richard Rogers per Potsdamer Platz a Berlino



MARIA HELENA VIEIRA DA SILVA

Il labirinto del tempo

Dipinti 1930 - 1992

GÉRARD CASTELLO- LOPES

*Vedere,
il sogno di una vita*
Fotografie 1956 - 2002



Reggio Emilia, Palazzo Magnani 30 marzo - 25 maggio 2003



Corso Garibaldi 29, Reggio E.
tel. 0522 454437- 444406
fax 0522 444436
www.palazzomagnani.it

Orari di visita
9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00; lunedì chiuso
Aperto il 21 e il 25 aprile, e il 1° maggio

Biglietti di ingresso
intero, € 5; ridotto, € 3; studenti, € 2

Cataloghi
Skira Editore

Con il contributo di

